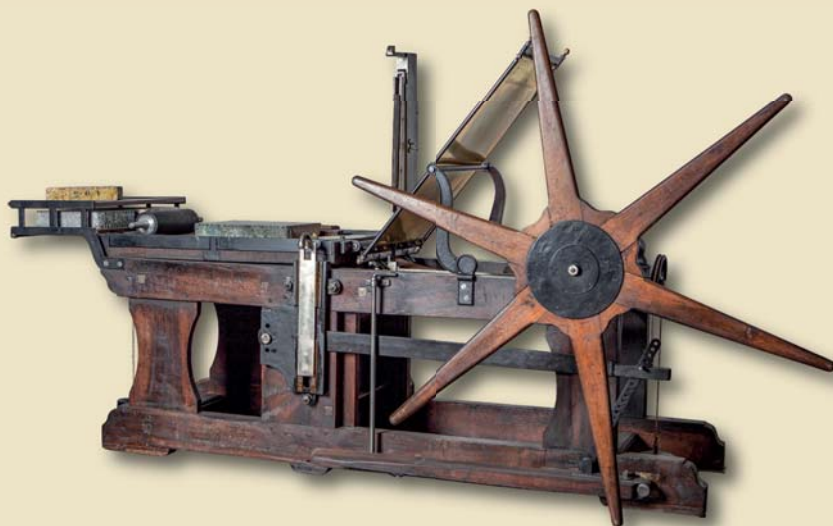


ACCADEMIE & BIBLIOTECHE D'ITALIA

Semestrale di cultura delle biblioteche e delle istituzioni culturali



A cura della Direzione generale biblioteche e istituti culturali

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

gennaio-giugno 2019

Anno XIV nuova serie



GANGEMI EDITORE[®]
INTERNATIONAL

Naturalmente anche la mappa degli alberi di Villa Borghese cui il gemello Tommaso lavora, nonché il suo museo, sono *sui generis*. Nel museo erano conservate ordinatamente cortecce di alberi diversi raccolte a Villa Borghese, radici, fusti, rami, semi e frutti secchi; ma Tommaso vantava anche il possesso di un grosso frammento dell'albero del Bene e del Male. La sua mappa degli alberi del giardino del lago in scala 1:200 (dovendo rinunciare ad una rappresentazione 1:1) non teneva conto di misure ma “solo della chimica delle piante e della loro capacità di trarre nutrimento dalla luce e dal suolo”.

Siamo in pieno paradosso. Il libro, densissimo, è consustanziato di citazioni aperte e nascoste, allusioni, digressioni, riflessioni (a volte non pienamente comprensibili dai comuni lettori o lettrici). Ma l'ironia è sempre presente. Qualche volta diventa aperto divertimento: come nella esilarante descrizione della festa di condominio cui Pietro aveva dovuto partecipare *malgré lui* (p. 73). Nel linguaggio estremamente ricercato, con parole desuete o forse coniate dall'autore (p. 63 *riseca* sostantivo; p. 64 bibliotecario *fossore*; quella dei lessici moribondi è anche una delle manie di Pietro), spiccano espressioni felici come “l'ignota libertà del non essere” (p. 152); ma anche altre piuttosto astruse (“caravaggesca risonanza magnetica”, p. 151). Il libro è corredato di tante illustrazioni che – scopriamo – sono opera del poliedrico autore del testo, nascosto da pseudonimo, e che meriterebbero un discorso a parte (le foto sono di Mario Setter). C'è anche (p. 117) una raffigurazione del giardino del lago col tempietto di Esculapio.

(Francesca Niutta)



Natura naturata: capolavori librari dell'Università degli Studi di Ferrara.

A cura di Veronica Dal Buono, Elisabetta Trincerini, Davide Turrini
Ferrara, UnifePress, 2019, 71 p.

[Catalogo della mostra, organizzata dal Sistema Bibliotecario dell'Università di Ferrara, Biblioteca chimico-biologica Santa Maria delle Grazie, 18 aprile - 1 maggio 2019]

Come sostiene Paolo Tinti nella *Postfazione* del catalogo *Natura Naturata*, una mostra di libri può essere difficile da intendersi per il succedersi di pagine, illustrazioni o altri elementi paratestuali, senza che si riesca a cogliere il *fil rouge* che li lega, incognita che può rendere il percorso ostico al fruitore. A comprova della piena riuscita dell'esposizione, va invece sottolineato, più di quanto non sia già stato fatto che l'aver superato questo scoglio ed essersi imposta per tutte le finalità didattiche rese note, è perché la mostra ferrarese, e ora il catalogo, siglano un progetto in cui il lemma 'sinergia' acquista il suo vero significato semantico. Sinergia, che nel suo sciogliersi dalla lingua madre, sta ad indicare più propriamente un'azione scientifica che si svolge in simultanea, e, per traslato, una coesione molto forte fra le forze in campo, è la parola che meglio si accosta al bel progetto ferrarese, reso programma esecutivo con varie fasi.

Si è trattato infatti di un incontro pianificato fra istituzioni, università con le sue biblioteche, docenti di un corso specialistico di laurea, bibliotecari, studenti – una proiezione, che potremmo definire interna – volta tuttavia anche a palesarsi in varie direzioni e, nello specifico, un incontro scientifico coeso e di alto livello.

La collaborazione fra il Sistema bibliotecario di Ateneo dell'Università di Ferrara e il corso di laurea in *Design del Prodotto Industriale*, afferente al Dipartimento di Architettura dello stesso Ateneo, ha infatti tentato di tradurre nel concreto quell'intento comunicativo tanto arduo ad esplicarsi. Promotori ne sono stati i docenti architetti Elisabetta Trincherini e Davide Turrini, poi anche curatori del catalogo: nell'anno accademico 2018/19, il *Laboratorio di Product Design 2*, da loro coordinato, ha infatti offerto agli studenti l'opportunità di sviluppare progetti di mostre temporanee che valorizzassero le collezioni librerie storiche e di pregio della loro Università, "a partire dal concept curatoriale, attraverso l'allestimento, fino agli aspetti grafico-comunicativi e alla realizzazione di strumenti informativi e didattici analogici o digitali". Il lavoro di "ricerca e progettazione" ha poi preso forma in *Natura Naturata*, mostra allestita "nella Biblioteca Chimico-biologica di Santa Maria delle Grazie per ribadire la centralità del patrimonio culturale tangibile e intangibile dell'Ateneo ferrarese" (p. 64-65). La mostra e il suo catalogo non sono importanti solo perché documentano in generale, attraverso i libri, i progressi della storia naturale e dell'anatomia lungo tutto l'età moderna, ma anche (e sarei tentata di dire soprattutto) perché parallelamente attestano lo sviluppo dell'illustrazione scientifica, vale a dire

di quello strumento di conoscenza che, a partire dal Rinascimento, come soprattutto Giuseppe Olmi ci ha guidato con la sua nota competenza, giuocò un ruolo sempre più fondamentale¹.

Ed è quanto mai significativo che la sezione dedicata alle piante si apra con i *De historia stirpium commentarii insignes*, opera del botanico e medico tedesco Leonhart Fuchs, pubblicata a Basilea nel 1542 e corredata da più di 500 xilografie, nell'esemplare esposto a Ferrara, ancora più seducenti perché tutte acquerellate. Fuchs infatti fu uno dei primi naturalisti a rendersi conto del valore conoscitivo delle figure e della loro superiorità rispetto alla parola, alle pure descrizioni. Una finalità che il libro scientifico ha sviluppato anche nella sua configurazione mobile, come provano i saggi di Gianfranco Crupi². Non a caso Fuchs, nell'Introduzione alla sua opera scriveva: "Chi, mi chiedo, sano di mente, potrebbe disprezzare la pittura che fa vedere le cose molto più chiaramente di quanto esse possano essere definite dalle parole anche degli uomini più eloquenti?". Questa sua profonda convinzione lo portò a pubblicare nel *De historia stirpium* anche i ritratti dei pittori e dell'incisore che avevano realizzato le figure e si tratta della prima volta che viene attribuito agli artisti un pieno riconoscimento nel libro stesso che essi avevano contribuito a illustrare.

Altri capolavori nel campo dell'illustrazione scientifica non mancano in mostra. Si veda, per esempio, *La vana speculazione disingannata dal senso* (1670), opera del pittore naturalista Agostino Scilla e in cui questi sosteneva la natura organica dei fossili, o, retrocedendo nel tempo, l'*Anatomia del cavallo* del reggiano Carlo Ruini, libro che "stabilì un modello di anatomi-

mia zoologica” e l'*Anatome corporis humani* di Juan De Valverde, nella quale risultano evidenti i debiti, sul piano figurativo, nei confronti del *De humani corporis fabrica* di Andrea Vesalio.

Pur non trattandosi di un libro dotato di un apparato iconografico particolarmente significativo, va segnalata la presenza in mostra, ora nel catalogo, anche del cosiddetto *Tesoro messicano* (*Rerum medicarum Novae Hispaniae thesaurus*), opera collettiva dell'Accademia dei Lincei, grazie alla quale furono, pur se in minima parte, salvati e resi noti i risultati della spedizione scientifica in Messico tra il 1570 e il 1577, guidata da Francisco Hernández, cui il suo sovrano Filippo II aveva conferito la carica di “Protomédico General de las Nuevas Indias, Islas y Tierra Firme del Mar Océano”. Il frutto delle minuziose osservazioni di Hernández (numerosi volumi manoscritti comprendenti oltre 2000 figure di piante) non fu mai dato alle stampe ed anzi sarebbe poi andato distrutto nel 1671 a causa di un violento incendio dell'Escorial, nella cui biblioteca esso era stato depositato.

Dell'opera che Hernández avrebbe voluto pubblicare (*Historia Plantarum Novae Hispaniae*) fu ricavato nel 1580 un compendio da parte del medico napoletano Nardo Antonio Recchi che a quella data si trovava in Spagna e appunto sulla base di tale compendio, acquistato dal Principe dei Lincei Federico Cesi, fu poi realizzato il *Tesoro messicano*³.

Ma entriamo ancora nelle pagine del catalogo per esprimere ammirazione per come anch'esse sono state rese speculari al progetto-programma fin qui desunto dai libri, di cui maggiormente ho potuto cogliere le finalità proprie ad esse intrinseche.

Perfino la grafica del catalogo, concorre alla riuscita operazione scientifico-didattica, così come di tutto il materiale informativo (pannelli, didascalie, brochure, etc.), che si devono alla docente, l'architetto Veronica Dal Buono, “delegata al rafforzamento dell'immagine e del posizionamento dell'Ateneo”, curatrice anch'essa del catalogo, e ai suoi allievi.

Ci si soffermi sulle immagini in calce alle p. 64-65, tratte dal progetto di allestimento messo a punto dagli studenti elencati a p. 65: si tratta di uno dei 14 progetti ideati dai 63 studenti, i cui nomi si leggono a p. 66, suddivisi in gruppi di lavoro per il *Laboratorio di Product Design 2*. L'atmosfera che si coglie rimanda a una citazione cinematografica non solo per la successione delle immagini, ma complice il fatto che il personaggio sembra un po' Alfred Hitchcock.

Non ho tessuto solo storie di libri a me più conosciuti, così come non ho voluto, o meglio saputo, cogliere tutti gli aspetti del progetto, ma ho cercato di armonizzarmi con alcune delle finalità espresse nel divenire ampio e circostanziato del programma, inventatesi pure nelle pagine del catalogo, dopo che nelle bacheche esso aveva già espresso oltre al forte potenziale informativo, quello altamente didattico.

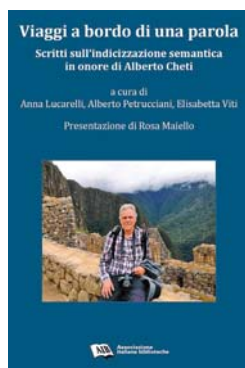
(Maria Gioia Tavoni)

¹ Si veda di Giuseppe Olmi anche solo, *Le raffigurazioni della natura nell'età moderna: “spirito e vita” dei libri*, in *I dintorni del testo: approcci alle periferie del libro*, a cura di Marco Santoro e Maria Gioia Tavoni, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 2005, vol. I, p. 217-234.

² Di Gianfranco Crupi, si vedano: “Mirabili visioni”: *from movable books to movable text* “JLIS.it”, VII, 1 (January 2016), p. 25-87, DOI: <<http://dx.doi.org/10.4403/jlis.it-11611>>; *Apianus e le volvelle del cielo*, “Paratesto”, XV, 2018, p. 29-45; *Volvelles of knowledge: origin and development of an instrument of*

scientific imagination (13th-17th centuries), "JLIS.it", X, 2 (May 2019), p. 1-27, <DOI:10.4403/jlis.it-12534>. Infine, a corredo delle due mostre *Pop-App: scienza, arte e gioco nella storia dei libri animati dalla carta alle app* (Roma, Istituto centrale per la grafica, Museo dell'Istituto, e Torino, Palazzo Barolo - MUSLI, 8 maggio - 30 giugno 2019), il volume *Pop-app: scienza, arte e gioco nella storia dei libri animati dalla carta alle app*, a cura di Gianfranco Crupi e Pompeo Vagliani, Torino, Fondazione Tancredi di Barolo, 2019.

³ *Sul Tesoro messicano e su alcuni disegni del Museo cartaceo di Cassiano Dal Pozzo*, scritti di Sabina Brevaglieri, Luigi Guerrini, Francesco Solinas, Roma, Edizioni dell'Elefante, 2007; *Il Tesoro messicano: libri e saperi tra Europa e Nuovo Mondo*, a cura di Maria Eugenia Cadeddu e Marco Guardo, Firenze, Olschki, 2013 e *Tesoro Mexicano: visioni della natura fra Vecchio e Nuovo Mondo*, a cura di Giorgio Antei, Fontanellato, Franco Maria Ricci, 2015.



Viaggi a bordo di una parola. Scritti sull'indicizzazione semantica in onore di Alberto Cheti.

A cura di Anna Lucarelli, Alberto Petruccianni, Elisabetta Viti. Presentazione di Rosa Maiello. Roma, Associazione italiana biblioteche, 2019.

Il volume dedicato ad Alberto Cheti è composto da saggi sull'indicizzazione per soggetto e sulla classificazione offerti, con gratitudine e stima, da chi, come Cheti, ha incentrato il proprio lavoro sulla catalogazione e la semantica.

Rosa Maiello nella *Presentazione* ripercorre alcuni snodi salienti dell'attività scientifica di Cheti: dal coordinamento del Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto (Gris) dell'Associazione italiana biblioteche, all'approfondimento del *Precis*¹ in funzione delle possibili applicazioni in versione italiana. L'attività lavorativa e di ricerca di Cheti è sempre stata in strettissimo rapporto con la Biblioteca nazionale centrale di Firenze (BnCF); dagli insegnamenti di Emanuele Casamassima e di Luigi Crocetti, fino alla nascita del *Nuovo soggettario*.

Spetta a Diego Maltese, ai cui lavori Cheti si è sempre ispirato, il merito dell'*Idillio* (p. 9): due versi in greco, in segno di ammirazione e di affetto.

Luca Bellingeri (*Un compagno di strada*, p. 11-13) evidenzia la centralità che gli strumenti per l'indicizzazione semantica hanno sempre svolto nella storia della BnCF. Nel ripercorrerne genesi e sviluppi (dalla redazione di un *Indice dei soggetti*, che nel 1956 avrebbe poi portato alla pubblicazione del *Soggettario*², fino al *Nuovo soggettario* e al *Thesaurus multidisciplinare* a esso connesso), Bellingeri ricorda come nell'ultimo ventennio Cheti sia stato un "compagno di strada costante, affidabile e sicuro". Rilevante il suo apporto al Gruppo incaricato dello *Studio di fattibilità* sul rinnovamento del *Soggettario*³ che tra il 2005 e il 2006 costituì la redazione per la pubblicazione della prima edizione del *Nuovo soggettario*⁴. L'esperienza di Cheti è stata indispensabile anche all'interno del Gruppo di lavoro che dal 2015, in collaborazione con l'Accademia della Crusca, è impegnato nella formulazione di Linee guida per la soggettazione dell'antico.

Carlo Bianchini (*Dal web semantico all'indicizzazione per soggetto: un caso*